

L'allarme e la rabbia dei medici «Siamo stremati, il virus avanza e nei reparti manca quasi tutto»

Per recuperare personale chiudono i piccoli Pronto soccorso. A Torino si valuta se ridurre anche quello dell'Oftalmico, chi ha bisogno andrà al Maria Vittoria

Gli ospedali sono al collasso. E, adesso, per riuscire a fronteggiare l'emergenza coronavirus è necessaria una «riorganizzazione» della rete dell'assistenza, come ha più volte ribadito l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, negli ultimi giorni.

E allora oggi si comincia dalla sospensione temporanea dell'attività dei pronto soccorso di Lanzo, Venaria, Giaveno, Bra, Ceva e Nizza Monferrato. Quella del pronto di Borgosesia è saltata. E sempre da stasera — ma la Regione lo deve ancora confermare — anche il pronto soccorso dell'ospedale Oftalmico a Torino potrebbe chiudere dalle 20 alle 8. Chi ha bisogno dovrà rivolgersi al Maria Vittoria.

Tutto perché c'è estremo bisogno di recuperare personale, decimato da quarantene e isolamento. «Noi stimiamo che nella sola Città della Salute ci siano circa 250 dipendenti positivi al tampone», commenta Chiara Rivetti, segretaria del sindacato dei medici Anaao. Che ieri, con altre sigle e con tutti gli Ordini dei Medici del Piemonte, ha lanciato l'allarme come mai era stato fatto prima sulla drammatica situazione della sanità regionale ad un mese esatto dall'emergenza che ha sconvolto tutti. E si è così unito al-

l'appello del governatore Alberto Cirio per ricevere aiuti da Roma.

«Il personale sanitario — scrivono i medici in una lettera aperta al premier Giuseppe Conte — è sprovvisto degli adeguati dispositivi di protezione e cura i pazienti a rischio della propria salute. Mancano ventilatori, caschi cpap, farmaci. Non abbiamo medici a sufficienza, sia per l'esplosione dei casi ricoverati sia per la quarantena di molti di noi, che si sono infettati lavorando — rimarcano —. Tutti siamo allo stremo. Iniziano a scarseggiare i posti letto in rianimazione e nei reparti: alcuni colleghi sono disperati». Toni forti, usati con la speranza che trovino riscontro nelle istituzioni.

Se finora il sistema ha retto è stato per l'abnegazione di tutti.

«Questo — sottolinea Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, nonostante continuino a mancare i dispositivi di protezione personale. Li abbiamo sollecitati durante una riunione con l'Unità di crisi una settimana fa, ma molti ci segnalano che continuano a mancare».

Ma per andare avanti bisogna anche fare ciò che non si dovrebbe ma che l'Unità di crisi ha autorizzato. Come sa-

nificare i caschi cpap, nati monouso, e passarli ad altri pazienti perché altrimenti non sarebbero sufficienti.

Di qui l'appello della categoria al presidente Giuseppe Conte, ma anche al ministro della Salute, Roberto Speranza, al capo della Protezione civile, Angelo Borrelli e al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini: «Vi chiediamo di intervenire al più presto perché la situazione è grave e nei prossimi giorni diventerà drammatica, di rifornirci al più presto di tutto il necessario per curare la popolazione senza rischiare la vita, di metterci in condizione di poter fare il nostro lavoro».

Intanto un aiuto è arrivato dai 1.099 dipendenti assunti nelle ultime due settimane dalla Regione. Sono 214 medici, 497 infermieri e 388 operatori socio sanitari, assunti fino alla fine dell'emergenza.

Ma a un mese esatto dall'inizio dell'emergenza, il Piemonte vede per fortuna anche un po' di luce sul suo territorio: ieri i guariti — che finora erano stati 8 — sono saliti a 10, le vittime scese dalle 44 di venerdì a 31 e i contagi sono sensibilmente rallentati, passando dai +559 di due giorni fa ai +483 di ieri.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Si fa sempre più difficile la situazione negli ospedali piemontesi

● Con l'aumento dei casi di contagio da coronavirus cresce la necessità di avere a disposizione più posti letto e strumenti per le cure

**31****Morti**

nella giornata di ieri per il contagio da coronavirus. Il totale delle vittime dall'inizio della pandemia sale così a 258 deceduti in Piemonte

10**Guariti**

in tutta la regione. Le ultime due donne sono una dell'Astigiano di 73 anni e una del Verellese di 44 anni